

■ **L'INTERVENTO**

LA PARTECIPAZIONE COME ANTIDOTO PER L'ASTENSIONISMO

GLI OBIETTIVI

Rimettere
realmente
al centro
del dibattito
la società civile

I TEMI

Il lavoro deve
essere sinonimo
di dignità
e di libertà
della persona

LORENZO CASELLI

Ciò che manca oggi è il discorso politico. Le grandi domande poste dai cambiamenti in atto nella società non trovano risposte adeguate. Il rischio che dalla prossima tornata elettorale – che presumibilmente finirà senza un chiaro vincitore – il paese esca indebolito sul piano economico sociale e nel contesto europeo e internazionale, è tutt'altro che marginale.

Occorre il coraggio da parte del mondo della cultura di guardare oltre la prossima scadenza elettorale e avviare nel contempo una riflessione approfondita sul senso e sul ruolo della politica e della democrazia in Italia e in Europa. Si tratta di una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per incominciare a uscire dal pantano in cui ci troviamo.

A questo grande obiettivo il cattolicesimo democratico e sociale, in oggi piuttosto titubante se non proprio afono, potrebbe fornire un contributo non indifferente in dialogo costruttivo con le altre grandi correnti ideali dalle quali era germinato l'Ulivo. Sul piatto della bilancia di un nuovo riformismo possono essere poste le idee forza che derivano dalla sua tradizione personalista e solidale e che tro-

vano rispondenza nell'insegnamento di Papa Francesco.

Ne richiamo alcune. La partecipazione intesa come allargamento delle aree di decisionalità e di coinvolgimento dei

diversi soggetti, rendendo i processi democratici più ricchi e articolati. Il valore dell'uguaglianza e della solidarietà con il conseguente impegno per la riduzione degli squilibri, creando le condizioni perché tutti possano dare il meglio di loro stessi. La centralità della società civile intesa come insieme strutturato di corpi intermedi, protagonisti sul fronte delle relazioni economiche e sociali. Il rifiuto della sacralizzazione del mercato e di suoi automatismi, la promozione della cooperazione tra pubblico e privato nell'ottica della sussidiarietà. Il lavoro come garanzia di dignità e di libertà della persona. A partire dall'Europa l'attenzione al dialogo, alla cooperazione internazionale, alla pace. La ricerca di valori spirituali senza i quali non si umanizza la società.

Occorre costruire un progetto nel quale i grandi decisori politici, economici,



sociali si scambiano impegni e certezze reciproche in vista di obiettivi condivisi per il bene di tutti. Un progetto nel quale il sociale e il civile non sono confiscati ma al contrario valorizzati e responsabilizzati per quanto di originale possono esprimere. La questione redistributiva diventa in quest'ottica centrale in quanto questione di democrazia sostanziale. La libertà reale si misura in termini dei mezzi di chi ne ha di meno, di quanti oggi sono degli esclusi.

Le discriminanti del ragionamento sono etiche e politiche ad un tempo. Ne indico sinteticamente tre. La prima. Le trasformazioni, con le quali dobbiamo fare inevitabilmente i conti per affrontare il futuro, esigono la capacità di coniugare sacrifici presenti e benefici

futuri su una base di equità. La seconda. Le trasformazioni, per essere efficaci, richiedono adeguate forme di partecipazione

e di controllo da parte della collettività. La terza. Le trasformazioni devono comportare la progressiva realizzazione di assetti più giusti e equilibrati. In oggi c'è in molti la sensazione di sopportare soltanto i costi dei cambiamenti, di non controllare niente e alla fine di trovarsi peggio di prima. Questi come voteranno, se voteranno, quando si andrà alle urne?